

**CONSIGLIO NAZIONALE
BARCELLONA, 10-11-12-13 OTTOBRE 2011**

**La piattaforma Snals-Confsal
per la Scuola, l'Università, l'Afam e la Ricerca
in ogni scuola, in ogni sede**

Obiettivi, Tutele, Servizi

Relazione del Segretario generale

Marco Paolo Nigi

Il Consiglio Nazionale che oggi apriamo giunge dopo un'estate intensa in cui siamo stati impegnati nell'assunzione di importanti posizioni su decisioni e atti che il Parlamento e il Governo hanno adottato a fronte di una crisi sempre più profonda e globale.

Sono stati mesi impegnativi per tutto il sindacato, a ogni livello, per tutti i settori: Scuola, Università, Afam e Ricerca.

Come ricorderete, ci siamo lasciati al Consiglio Nazionale di Berlino con una duplice sfida: quella di lanciare una piattaforma complessiva per le politiche del personale e per nuovi servizi e quella di discutere collettivamente di tutto ciò in seno ai nostri organi statutari e organizzativi.

Così è stato nel *Comitato Centrale* che si è svolto a maggio e nella *Conferenza Organizzativa* di giugno alla presenza dei membri dell'organo statutario e dei Segretari provinciali e regionali sia dello Snals che della Confederazione.

Abbiamo approfondito tutti gli aspetti della nostra complessiva strategia sindacale e quelli operativi che ci ha consentito di muoverci con coerenza in questo frangente di decisioni difficili da assumere e di avere una solida condivisione interna per consolidare la nostra presenza all'interno della rappresentanza sindacale complessiva.

Sono stati mesi impegnativi con riunioni al tavolo del Governo. Prima con il "decreto sviluppo" e le tante, troppe versioni della manovra che, a fronte di scelte sbagliate e inique, ci hanno indotto a dichiarare la nostra *mobilitazione*.

Ora la manovra è stata approvata, ancora una volta con il ricorso al voto di fiducia, nello scorso mese di settembre.

In affanno politico e con l'emergenza di fronteggiare ondate speculative sempre più feroci sul nostro paese, ne esce un provvedimento che -

seppure corretto negli aspetti più evidenti d'ingiustizia – rimane privo di misure per la crescita e, dunque, insufficiente a ridare slancio e competitività alla nostra economia.

Il pareggio di bilancio, prima che un principio da inserire in Costituzione, è un dovere per chi governa e per tutta la classe dirigente che deve dimostrare responsabilità nei confronti dei cittadini, soprattutto di quelli più giovani.

Eravamo e rimaniamo critici per le singole misure adottate, che rispondono a una logica di non equità sociale perché colpiscono i redditi da lavoro dipendente e i pensionati.

Non solo si tagliano i servizi, compresi quelli sanitari erogati da enti locali e regioni, ma anche i consumi con l'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota dell'IVA che passa dal 20 al 21%. Questo innalzamento mette a rischio ancora di più la qualità di vita delle persone, farà aumentare i prezzi e l'inflazione, rispetto a una percentuale italiana che è la più alta dell'eurozona e ridurrà i risparmi.

Quello che abbiamo con forza contestato e contestiamo al Governo - che tra l'altro ha annunciato tavoli tecnici che non pare abbia la convinzione di concretamente attivare - è proprio la "filosofia" che sta alla base della manovra. Non si tratta solo dell'equilibrio tra entrate e uscite, ma sul "come" si reperiscono le entrate e si decidono le uscite.

La vera riforma è quella dell'ampliamento delle fonti e delle forme di contribuzione che può permettere una defiscalizzazione del lavoro, dei salari accessori e degli oneri a carico delle aziende.

Troppo in là, e solo dal 2014, a condizione del pareggio di bilancio, le maggiori risorse che deriveranno dal contrasto dell'evasione fiscale saranno utilizzate a tale scopo.

Rimane il nostro obiettivo prioritario che è quello del contrasto all'evasione e all'elusione, allo sfruttamento della manodopera straniera, del lavoro sommerso in particolare di quello minorile, anche con l'introduzione del reato penale, e certo su una base ben diversa di quella prevista.

Ma l'altro passaggio fondamentale - come misura positiva che noi proponiamo - è quello dell'estensione del numero dei contribuenti. Ribadiamo, dunque, le nostre richieste - oltre a quella di far emergere l'evasione e l'elusione fiscali - sull'introduzione della "mutualità scolastica", ben più incisiva del riconoscimento degli anni accademici, della scontistica alle casalinghe, e di forme più innovative di ricongiungimento di periodi assicurativi.

E' il rovesciamento di quella "filosofia" che innalza i tributi, a qualsiasi titolo, su chi facilmente è "reperibile" dal fisco, colpendo le famiglie, il lavoro e le imprese.

Una visione che fa assumere allo Stato sempre più il ruolo di un "socio" parassita e vorace, che sottrae risorse a chi produce, peraltro dando poco in cambio, senza offrire istituzioni funzionanti e servizi pubblici efficienti ed anche "buon esempio".

Non voglio qui ricordare – perché tutti noi siamo stati molto attenti a questo passaggio - i mancati, o troppo limitati, tagli ai costi della politica e le protezioni fiscali che si sono mantenute verso chi è dotato di immense ricchezze e patrimoni.

Ricchezze che peraltro servono proprio a finanziare e mantenere potere e influenza di una classe di politici e amministratori che, seppure sempre più deboli dal punto di vista della progettualità e della credibilità, continuano a determinare il destino del paese e delle persone.

Insomma, lo riteniamo veramente un "oltraggio" verso i cittadini e una mancanza assoluta di quel principio etico che deve guidare le condotte di chi ha la responsabilità del bene comune e dell'interesse pubblico.

I tagli alla politica sono solo in parte rimasti e perlopiù affidati a riforme costituzionali, dai tempi lunghi, dalle formulazioni e dagli esiti incerti, e concretamente realizzabili nelle prossime legislature politiche e amministrative.

Invece, da subito e ancora una volta, tutto il pubblico impiego è stato colpito da questo falso "rigore". Non solo lo Stato si dimostra un "socio" scomodo, ma anche un pessimo datore di lavoro, che invece di valorizzare i propri dipendenti, li schernisce e li penalizza.

Lo abbiamo visto anche quando ha introdotto il cosiddetto *contributo di solidarietà*, che immediatamente lo preleva ai dirigenti pubblici con le più alte retribuzioni, comunque ben inferiori a quelle del settore privato e autonomo, che, dopo tanti ripensamenti, è stato inserito nella manovra.

Anche al personale della scuola non è stato riservato quel minimo di doverosa attenzione che pure aveva ricevuto in passato.

Gli operatori dell'istruzione e della formazione sono così assoggettati alle penalizzazioni sulle pensioni, con il trattenimento in servizio fino all'anno scolastico successivo al compimento del quarantesimo anno di servizio, sulla proroga di due anni dell'erogazione del TFS in caso di dimissioni per anzianità, insomma dall'anticipo, di fatto, dell'innalzamento della quota come requisito per il pensionamento.

Anche su questo terreno ci batteremo con decisione.

Queste penalizzazioni sulle pensioni non devono preludere a ulteriori interventi in materia previdenziale - che devono comunque essere correttamente distinti da quelli nelle materie assistenziali - per creare le risorse da destinare alla riforma fiscale. Una riforma ineludibile che ora non potrà essere sostenuta dall'aumento dell'IVA, già utilizzato per il ripianamento del debito pubblico.

La nostra azione ha comunque consentito di raggiungere risultati concreti: l'annuale piano "salva precari", l'assunzione di 67.000 precari, il mantenimento degli scatti di anzianità, il ripristino delle norme sul riscatto della laurea e del servizio militare, l'eliminazione della norma sulla tredicesima, la non applicazione delle "fasce" previste dalla legge Brunetta.

Rispetto agli scatti di anzianità stiamo facendo ogni tipo di pressione affinché il Governo rispetti gli impegni faticosamente raggiunti con il decreto interministeriale e con l'Intesa del 4 febbraio, certifichi rapidamente le

risorse relative al 30% dei risparmi e proceda all'immediata corresponsione degli scatti di anzianità che si riferiscono al 2011.

Le condizioni per la qualità della scuola e per l'autonomia

Il risultato sulle **immissioni in ruolo** è stato importante soprattutto perché inserito in un piano triennale di stabilizzazione del personale.

La nostra azione, a livello nazionale e territoriale, dovrà continuare, ora e nel futuro, perché tutti i posti vacanti e disponibili siano effettivamente coperti. Vigileremo perché nessun posto venga "sprecato": vogliamo un'esatta ricognizione degli accantonamenti a qualsiasi titolo, sia per i docenti sia per il personale ATA, per i cui posti si devono immediatamente riaprire le operazioni dopo l'accertamento delle domande di passaggio – limitate a poche centinaia – dei docenti inidonei.

Docenti inidonei per i quali il sindacato sta conducendo una battaglia di giustizia per un collocamento non mortificante, di garanzia delle condizioni psico-fisiche di debolezza - nella maggior parte dovute a condizioni professionali - e di tutela di diritti riconosciuti.

I tagli tutti e subito nella scuola secondaria di secondo grado, con il conseguente esubero, gli effetti di quelli nel primo ciclo d'istruzione e le nuove norme sulle pensioni impatteranno sui prossimi numeri delle immissioni in ruolo.

La prevedibile riduzione ci spinge ancora più decisamente a chiedere all'amministrazione comportamenti coerenti e trasparenti perché siamo di fronte a situazioni che mettono in gioco la vita professionale e personale di migliaia di lavoratori in serie difficoltà in un periodo di crisi economica che sarà di lunga durata.

Polemiche estive hanno tirato in ballo il sindacato per responsabilità che sono da lunghi anni tutte della politica e di ogni parte politica. Non c'è contrasto tra il diritto alla stabilizzazione di chi ha maturato titoli di accesso e abilitazione all'insegnamento, e anni di lavoro in molti casi superiori al decennio, e i tanti giovani laureati che aspirano a entrare nella scuola.

Troppo lunghi sono i tempi per la stabilizzazione dei "precari storici", cui una legge modificata e reiterata nel tempo riserva comunque il 50% delle immissioni in ruolo, e da troppo tempo non sono stati banditi nuovi concorsi sull'altro 50% dei posti. L'ultimo bando di concorso, che risale al 1999, non riguardava neppure tutte le discipline, per cui per alcune vale il concorso che risale a circa vent'anni fa.

Non è insomma a causa delle graduatorie a esaurimento se tante, troppe, persone premono, giustamente, per entrare nella scuola, alcune peraltro già in possesso di abilitazione e altre non lo sono ancora per via della chiusura delle SISS, o perché i corsi SISS non sono stati attivati per tutte le classi di concorso.

Non siamo certo noi che alimenteremo un vero conflitto tra generazioni che è sempre più evidente nel nostro paese, che ruba futuro alle nuove generazioni e sta indebolendo anche quelle che fino a poco tempo si sentivano più garantite nel lavoro, nei loro diritti e nei loro risparmi.

Le decisioni possibili e praticabili sono contestualmente tre: servono per la qualità della scuola e per l'autonomia.

La prima è l'istituzione dell'**organico pluriennale funzionale** che superi la distinzione tra *posti di diritto*, su cui si effettuano le nomine in ruolo, e *posti di fatto* riservati alle nomine "fino al termine delle lezioni" che sono annualmente alcune decine di migliaia di posti.

La seconda è quella di bandire **nuove procedure di concorso** per tutti coloro già in possesso dei requisiti culturali previsti, indipendentemente dal servizio prestato.

La terza decisione è quella infine di attivare subito le **specifiche lauree magistrali e i TFA** su un numero programmato sull'effettivo fabbisogno reale, calcolato su organici funzionali pluriennali con le dovute maggiorazioni per le scuole paritarie e per gli eventuali abbandoni.

Il MIUR troppo lentamente sta elaborando il regolamento sul nuovo reclutamento. E' da tempo che lo Snals chiede un confronto su questo provvedimento che completi il sistema di accesso alla professione docente, che si limiti a normare ciò che è consentito in via amministrativa, che dia certezze a chi ha seriamente studiato nella prospettiva di un lavoro nella scuola e che dia garanzie di accesso a risorse intellettuali competenti e motivate.

Quest'anno si avvierà una vera **rivoluzione organizzativa della rete scolastica per le istituzioni del 1° ciclo**.

Il decreto legge 98, il cosiddetto decreto "*Sviluppo*", convertito nella legge 111 dello scorso luglio, ha previsto la soppressione di tutte le direzioni didattiche e di tutti gli istituti di scuola secondaria di I grado per costituire, per l'intero 1° ciclo, soltanto **istituti comprensivi**.

I nuovi e i vecchi istituti comprensivi dovranno avere una dimensione di almeno mille alunni contro i 500-900, con deroghe solo per particolari contesti. Le istituzioni scolastiche sottodimensionate saranno affidate in reggenza ad altro dirigente.

Sembra probabile la chiusura di oltre 1.000 istituzioni scolastiche, con la conseguente riduzione degli organici del personale amministrativo e dei dirigenti scolastici.

C'è veramente da chiedersi quali possono essere gli obiettivi di questa manovra, che s'inserisce tra le "*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*", se non quelli di fare cassa ancora una volta sulla scuola.

Le procedure per assumere le decisioni istituzionali dovrebbero mettersi in movimento a breve, perché i piani regionali dovranno essere definiti entro il prossimo 31 dicembre, anche se già alcune regioni hanno ricorso alla Corte Costituzionale per invasione di competenze.

La soppressione di scuole, la quantità di quelle che perderanno comunque il dirigente, il conseguente rilevante taglio dell'organico dei dirigenti e di

direttori e assistenti amministrativi si scaricheranno su chi si troverà a dirigere scuole più grandi, con un numero maggiore di plessi-sedi, di cui circa 2000 in reggenza, con più insegnanti, alunni e famiglie, organi collegiali da rinnovare e RSU da rieleggere.

Finalmente sono stati autorizzati il concorso per 450 posti da DSGA, per il quale è avviata la fase di informativa, e il concorso per 2.386 posti di dirigente scolastico. Per quest'ultimo concorso dopo molte incertezze e ancora più numerosi errori, proprio in questi giorni si svolgerà la procedura selettiva cui hanno fatto domanda più di 42.000 partecipanti.

Sono aspiranti a un ruolo che porta qualche vantaggio economico, ma soprattutto grandi responsabilità, aumentate anche per effetto della generalizzazione degli istituti comprensivi e per la riduzione del numero dei vicari con esonero dal servizio.

In questi anni, da quando è stata introdotta nel 2000 l'autonomia, si è discusso se la funzione dei dirigenti scolastici sia più assimilabile a quella di un *leader educativo* o a quella di un *manager*. Ora sembra che non possano esserci più dubbi.

Purtroppo il dirigente scolastico della scuola che esce dalla cura dimagrante di questi ultimi anni e mesi - con sempre meno risorse per le spese di funzionamento e per l'ampliamento dell'offerta formativa - è certo più simile al *manager* di un'azienda in via di ristrutturazione che al *leader* di una comunità educativa che in quanto tale ha bisogno di stabilità e continuità.

Così il docente vicario, anche se esonerato dal servizio per l'elevato numero di classi, dovrà sempre di più affiancare il dirigente nelle mansioni organizzative, e perderà quelle funzioni di collegamento con i colleghi proprio in quelle attività relative alla didattica, alla sperimentazione e all'aggiornamento che dovrebbero essere il "cuore" del lavoro a scuola.

Un impoverimento di due ruoli, sempre più schiacciati su mansioni burocratiche e gestionali, come sta accadendo per tutti i docenti.

Non erano queste le condizioni e le prospettive dell'**autonomia** che si prevedevano e si aspettavano sia dal punto culturale che organizzativo.

Dal punto di vista culturale e didattico, non solo manca un sostegno ai docenti con una formazione mirata e adeguatamente finanziata, ma si emanano norme contraddittorie con i principi che sono affermati.

Basti pensare alla scuola secondaria superiore con la decurtazione delle ore nelle materie professionalizzanti negli istituti tecnici e professionali, in particolare in quelle pratiche e laboratoriali, nell'insegnamento della lingua straniera e di diritto ed economia per tutti gli ordini.

Dal punto di vista organizzativo, s'introducono norme non accompagnate da processi concreti, ma si lascia ai territori la responsabilità di "inventare" soluzioni che non hanno una cornice di nuove relazioni istituzionali, anche per la mancata attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. Mancano anche nuovi organi di governo interni e territoriali, risorse e servizi aggiuntivi che sono necessari per articolare una proposta formativa coerente.

Saranno scuole ed enti locali più poveri e senza strumenti a dover fronteggiare condizioni difficili i cui effetti di risparmio sono però assunti centralmente.

La filiera istruzione-formazione-lavoro

Per la scuola e l'autonomia si sono introdotte norme non accompagnate da processi concreti.

Così non deve accadere anche per quanto riguarda le altre innovazioni introdotte in tema di formazione da collegare maggiormente al lavoro, mi riferisco in particolare agli ITS e alla riforma dell'apprendistato.

Con decenni di ritardo rispetto ad altri paesi, anche in Italia si è strutturata un'**istruzione tecnica superiore**, fuori dell'università. Sono 58 gli ITS partiti a settembre con i corsi post-secondari alla cui costituzione hanno contribuito 16 Regioni, 110 Istituti tecnici e professionali, nonché imprese, università, centri di ricerca e altri soggetti, come le Camere di Commercio, e la stessa *Confasalform* che è già impegnata in quattro ITS.

E' giusto l'obiettivo di superare il divario tra le richieste delle imprese - che vogliono tecnici sempre più specializzati - e i numeri che la scuola riesce a formare, sulla base di una domanda che non è stata mai veramente aiutata con azioni di orientamento sui giovani e le loro famiglie.

Sicuramente è necessario l'orientamento ma, ancora di più, occorre che i nuovi ITS possano disporre - in modo garantito e continuo - di quelle risorse umane, finanziarie, tecniche e strumentali la cui carenza, insieme alla confusione delle competenze istituzionali, ha finora vanificato tutti i precedenti tentativi.

Per quanto riguarda l'**apprendistato**, la Confasal ha aderito a luglio al testo unico con cui s'intende aumentare l'incidenza dei progetti realizzati in azienda e semplificare l'apprendistato professionalizzante.

Le tre tipologie dell'apprendistato, che si configura come contratto a carattere formativo per incentivare l'inserimento dei giovani nelle realtà imprenditoriali, poggia su due postulati.

Il primo consiste nella convinzione che il giovane deve vedere nella formazione un investimento su se stesso e lo strumento per crescere, per aumentare le proprie competenze, il secondo che le imprese considerino la formazione un investimento indispensabile per competere e per l'evoluzione tecnologica e organizzativa.

Certo che di fronte ad un sistema di piccole e micro imprese, che non può garantire una formazione esplicita e di qualità, devono giocare un ruolo fondamentale le istituzioni scolastiche e formative perché al percorso svolto in parte significativa in impresa, sia garantito un reale accompagnamento progettuale, didattico e valutativo.

La Confasal non solo auspica che sia riconosciuto un forte ruolo alla contrattazione e che veramente siano attivati anche i percorsi di più alta

specializzazione e non solo quelli per le qualifiche di base. Ma sarà anche presente in questo nuovo scenario della formazione attraverso i quattro Fondi Paritetici di cui è componente come parte sociale. Il testo unico prevede, infatti, la possibilità di finanziare i percorsi formativi aziendali anche con il concorso delle regioni per il tramite dei Fondi Paritetici Interprofessionali.

Come Snals poniamo molta attenzione a che proprio l'accesso al contratto per la ricerca e per l'alta formazione in ambito universitario e nei percorsi di istruzione tecnica superiore sia possibile solo con il diploma di istruzione secondaria superiore.

Insomma, l'apprendistato non può essere un altro disinvestimento nella scuola e nei livelli di apprendimento dei nostri giovani.

Altro dramma dell'Italia è, infatti, la scarsa capacità di impiego dei giovani laureati che non trovano nella nostra rete industriale e produttiva opportunità di impiego perché mancano i presupposti per l'innovazione di processo e di prodotto.

L'innovazione missione dell'Università, dell'Afam e della Ricerca

Proprio l'innovazione deve essere la missione prioritaria dell'Università, dell'Afam e della Ricerca.

Nello scorso Consiglio Nazionale avevo dedicato un ampio approfondimento sugli aspetti innovativi e sulle criticità della legge di riforma del **sistema universitario**.

Avevo anche detto che difficile era comunque un vero giudizio complessivo perché sarebbero stati decine i provvedimenti necessari per la sua attuazione.

E così un po' alla volta, con il rischio di perdere organicità e coerenza, sono predisposti dal MIUR i decreti attuativi della legge 240 del 2010.

Alcuni sono in attesa di registrazione alla Corte dei Conti, altri sono sottoposti alla valutazione delle commissioni parlamentari, altri sono ancora in fase di predisposizione e al momento sono conosciuti in modo incompleto.

Purtroppo anche per l'università si registrano le contraddizioni della politica. E' un bacino immenso di risorse intellettuali, ed anche economiche, che non riesce nel nostro paese a trovare un giusto equilibrio tra una più efficiente gestione, un abbandono di privilegi, una messa in campo di tutte le energie per rendere il nostro sistema universitario competitivo e attraente.

Perché non esiste solo il problema della fuga dei cervelli, c'è anche quello di non saper attrarre i giovani di altri paesi, soprattutto di quelli emergenti.

Questo è un volano peraltro per legami duraturi nel tempo, con la futura classe dirigente di quei paesi, con ricadute anche economiche rilevanti, probabilmente più vantaggiose dei viaggi all'estero delle fin troppo affollate delegazioni italiane.

Intanto, se non parte subito, come lanciato dalla Confsal e dallo Snals, la fase della crescita e dello sviluppo, è fin troppo facile prevedere che alla ripresa di quest'anno accademico riemergeranno i fenomeni più eclatanti dello scontro generazionale che sta covando da lungo tempo.

Ripartiranno le analisi sociologiche e di costume, ma ancora una volta assisteremo passivamente a uno spreco di futuro e di speranze. Non credo che ci possiamo più permettere tutto questo.

Bisogna accorciare la transizione tra istruzione e lavoro, che certo può essere più flessibile, ma non per questo più precario - come lo è da noi - e che riconosca i meriti e non le appartenenze, creare più collegamento tra sistema di istruzione e mondo del lavoro.

Si devono mettere in cantiere concrete misure per i giovani che vadano oltre la previsione inserita nella manovra di settembre della taxa forfettaria al 5% per quattro anni per stimolare l'apertura di imprese da parte degli *under 35enni*. Occorre creare condizioni perché i giovani possano fare impresa, con forme di prestiti e di *start up* che riconoscano creatività, impegno e capacità.

Anche per l'**Alta Formazione, Artistica e Musicale** mancano politiche nuove e diverse.

Da una parte lo Snals è impegnato, anche sotto i profili di legittimità, a esaminare i contenuti del CCNI che non ha sottoscritto perché contrario ai criteri di ripartizione delle risorse d'istituto.

Sono stati introdotti elementi di sperequazione tra le categorie, a danno soprattutto del personale docente e, anche in questo caso, un tentativo di imbrigliare e limitare la contrattazione d'istituto.

Anche il personale Afam si trova a dover fare i conti con politiche di corto respiro che hanno fatto lievitare il precariato.

Sono molte centinaia i docenti e i non docenti precari, con contratti a tempo determinato che si rinnovano negli anni, così come sono numerosi quei docenti che, dopo un concorso per titoli e inseriti in un'apposita graduatoria, sono in attesa di un posto stabile.

Sono state solo 60 le assunzioni di docenti di prima e seconda fascia autorizzate per quest'anno accademico, tanto che un ordine del giorno votato dalla Camera, dopo l'approvazione del "decreto sviluppo", impegna il Governo a realizzare anche per l'Afam un piano triennale di assunzioni.

Lo Snals ritiene che mantenere in uno stato di precarietà questo settore significa non rispettare i diritti del personale e non riconoscere il ruolo che il lavoro artistico, creativo e scientifico può svolgere per tutelare l'immenso patrimonio del nostro paese, che è ricchezza culturale ma anche economica.

Il Governo ha colpito anche la **Ricerca** con la manovra estiva, attraverso le disposizioni complessive sul pubblico impiego e la mancanza di qualsiasi misura per il precariato degli Enti pubblici di ricerca.

È negata a questi lavoratori ogni specificità, il che equivale a non considerare il sistema pubblico della ricerca un elemento strategico per la ripresa. Eppure ciò è scritto nel Programma Nazionale della Ricerca 2011-2013, il principale strumento di programmazione e d'indirizzo nel campo della ricerca, che finalmente, dopo quattro anni di vuoto, è stato varato, per il quale però manca una seria programmazione finanziaria. A partire proprio dai cosiddetti 14 *progetti bandiera*, di valore strategico per la nazione.

La fonte principale di finanziamento è il Fondo Ordinario di finanziamento degli Enti pubblici di ricerca (FOE) che non è integrato appositamente per sostenere i nuovi progetti. Nel Programma, inoltre, mancano anche misure strutturali per intervenire sul fronte del potenziamento della quantità di personale addetto alla ricerca.

L'Italia è carente di ricercatori: secondo l'OCSE abbiamo 3,8 ricercatori ogni 1000 lavoratori a fronte di una media europea pari al 6,4. Da tempo, il nostro sindacato denuncia questo come uno dei limiti strutturali più gravi del sistema della ricerca nazionale.

Ebbene, nel Piano Nazionale della Ricerca sono indicate solo alcune "intenzioni" generiche: dal sostegno ai dottorati internazionali, a una non meglio specificata sperimentazione per l'inserimento di giovani ricercatori.

Nessun piano concreto e pluriennale, con risorse aggiuntive quantificate. Una linea che mortifica ciò che in altri Paesi è un elemento strutturale di ripresa economica.

Un sistema, infatti, non può reggere nella competizione internazionale se non c'è certezza e regolarità nelle assunzioni di giovani ricercatori.

Non può reggere, se gli si applicano acriticamente le norme volute dal ministro Brunetta per tutto il pubblico impiego, soffocando in un rigido controllo burocratico un comparto che ha nel binomio autonomia/valutazione la giusta cornice per crescere e far crescere il paese.

L'efficacia del sistema e l'efficienza amministrativa

Il **Sistema di Valutazione** sta prendendo progressivamente forma, per l'istruzione scolastica e universitaria, ma con molte contraddizioni, poca trasparenza e senza condivisione.

Prima con la legge n. 10/2011, di conversione del decreto legge "*mille proroghe*", che ha "resuscitato" l'Indire e poi con il decreto legge n. 70/2011 che ha istituito la "Fondazione per il merito" con la finalità di "*promuovere la cultura del merito e della qualità degli apprendimenti nel sistema scolastico e nel sistema universitario*", a cui possono partecipare soggetti privati. Ora, infine, con il decreto legge n. 98/2011 si stanno definendo i presupposti per la valutazione di sistema e il suo finanziamento.

Un finanziamento che arriva dai tagli delle rete scolastica. Proprio i risparmi derivanti dalla generalizzazione degli istituti comprensivi serviranno, infatti, a finanziare il sistema nazionale di valutazione, che dovrebbe articolarsi su tre pilastri: Invalsi, Indire, servizio ispettivo.

Certamente va garantita una dotazione finanziaria e di personale, stabile e sicura per Indire ed Invalsi.

Ma occorre capire se si sta legiferando per soddisfare una reale esigenza di miglioramento del sistema educativo e universitario oppure se si tratta di creare le condizioni per un nuovo sistema amministrativo, con un paese

intervento di privati, di cui ancora non sono chiari i contorni e gli obiettivi. Il MIUR non ha ancora, infatti, definito i molti regolamenti di attuazione.

Il 12 luglio lo Snals ha sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale Integrativo con il quale il MIUR ha fissato i criteri e i parametri per l'attribuzione delle risorse alle scuole e ai docenti che volontariamente hanno partecipato alle **due sperimentazioni per il riconoscimento della qualità e del merito**.

Si è trattato di una firma "tecnica" a sperimentazioni non solo avviate ma praticamente concluse, in modo specifico quella riguardante il progetto "Valorizza" relativa ai singoli docenti.

Sperimentazioni ideate e condotte unilateralmente dal MIUR. Non solo non abbiamo condiviso le scelte progettuali, ma neanche i presupposti "scientifici" e politici, dove non c'è traccia del riconoscimento dell'esperienza e dell'anzianità di servizio.

Un elemento per noi essenziale, che porteremo nella sua sede "naturale" che è il CCNL, in cui ribadiremo il principio che ogni beneficio economico deve passare per una contrattazione sia a livello dell'amministrazione che di istituto.

Sembra che l'intenzione sia quella di andare avanti con una terza sperimentazione, in cui dovrebbe collocarsi anche quella dei dirigenti scolastici, sempre che ci siano le risorse e dopo la corresponsione degli scatti di anzianità.

Nel frattempo però anche il MIUR pare consapevole dei gravi limiti strutturali e comunicativi che hanno caratterizzato le precedenti sperimentazioni.

C'è stata troppa enfasi sui premi e una scarsa attenzione alle condizioni reali delle scuole, dei docenti e del contesto e soprattutto sugli effetti, tutt'altro imprevedibili, che possono determinarsi, quando si introducono "classifiche" – su percentuali astratte e aprioristiche - e separazioni all'interno della comunità professionale.

Una buona scuola ha bisogno di una **buona amministrazione**, di servizi efficienti che a fronte della complessità della gestione di un servizio che deve impiegare un numero notevole di addetti, che è non eccessivo, ma necessario.

Eppure la stessa mancanza di "cura" e attenzione che riscontriamo verso la scuola è riservata alla pubblica amministrazione in generale e in particolare a quella della pubblica istruzione e ai suoi dipendenti.

Per questo lo Snals Amministrativi ha svolto un'intensa attività sindacale rivolta alla tutela e alla valorizzazione del personale del MIUR, tanto che in un breve arco temporale sono stati sottoscritti tre contratti integrativi (2008-2009-2010) relativi al fondo unico d'amministrazione, che hanno consentito, a tutto il personale, una progressione economica all'interno delle aree.

Questo passaggio, con la corresponsione degli arretrati, costituisce di fatto quasi il doppio di un incremento di un rinnovo contrattuale.

Il MIUR è stato l'unico Ministero in cui si è ottenuto questo risultato che è particolarmente significativo se consideriamo le restrizioni imposte dal decreto legislativo 150/2009, che collega l'utilizzo di questo Fondo alla misurazione della *performance* individuale e collettiva.

Lo Snals è riuscito a far transitare una quantità significativa di risorse finanziarie, ora stabili e ricorrenti, dagli aleatori compensi accessori ad aumenti di stipendio pensionabili. Inoltre, entro breve, saranno sottoscritti tutti i contratti, i cui benefici economici andranno ad aggiungersi a quelli maturati con i passaggi di area.

A settembre la Corte dei Conti ha registrato il DPCM con cui si autorizzano 451 passaggi di area di dipendenti che hanno superato una dura selezione, preceduta da una formazione che però non sempre è stata all'altezza delle aspettative.

Anche in quest'occasione, come già avvenuto per i concorsi a dirigente tecnico e a dirigente scolastico - lo SNALS ha curato la pubblicazione di manuali che hanno riscosso un notevole successo, perché sono stati una guida strutturata su tutti gli argomenti previsti per la prove selettive.

E' stata un'iniziativa sindacale e culturale che ha suscitato pesanti attacchi da parte delle altre OO.SS., irritate dal fatto che siamo stati gli unici a fornire agli iscritti un sostegno tempestivo e valido.

Riguardo alla riorganizzazione dell'apparato amministrativo, la finanziaria "estiva" prevede la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'Amministrazione dello Stato e la loro "tendenziale" concentrazione in un ufficio unitario a livello provinciale.

Lo Snals si batterà affinché sia riconosciuta la specificità delle funzioni dei nostri uffici provinciali, che devono garantire l'efficienza del sistema scolastico e risposte a un alto numero di addetti e cittadini, anche in relazione alle diversificate esigenze territoriali e che non possono essere assimilati alle altre strutture burocratiche.

Anche in questo caso, è inutile ipotizzare modelli astratti di funzionamento della pubblica amministrazione senza considerare i processi e le procedure reali e, soprattutto, le condizioni in cui operano i dipendenti.

Ai dipendenti, come è stato in occasione delle nomine in ruolo del personale docente e ATA e nelle recenti operazioni del concorso a dirigente scolastico, si chiedono - anche a fronte di ormai sempre più consistenti vuoti di organico - sacrifici ed efficienza che poi hanno ricadute positive esclusivamente sui premi legati al raggiungimento degli obiettivi dei dirigenti.

Per questo lo Snals, unitamente alla Confsal, rivendica il rispetto delle priorità nella spesa pubblica, con l'eliminazione degli sprechi, gran parte determinati dall'invadenza della politica in tutti i settori pubblici.

Le strategie sindacali per tutele e servizi

Riservo quest'ultima parte della relazione alle nostre strategie per le tutele e i servizi.

La *Conferenza Organizzativa* di giugno è stata un evento che ha reso tangibile un consistente sforzo di progettazione per dotare tutte le Federazioni della Confsal di servizi ancora più competitivi.

Consolidamento di servizi già operativi e nuovi prodotti sono stati esaminati prima dal *Comitato Centrale* che si è espresso non solo in senso positivo, ma che anzi ha rilanciato su alcune iniziative che saranno sicuramente tra le più innovative.

Mi riferisco alla costituzione di un *social network per la scuola* che permetterà di creare un rapporto interattivo tra gli iscritti e le strutture e i quadri dirigenti del nostro sindacato. Ho riscontrato un'ampia disponibilità, anche di chi tra di noi ha più "esperienza", a superare modi tradizionali di fare sindacato e di sostenere le nuove tecnologie sapendo che questo è il futuro della comunicazione e dei servizi.

In tal senso c'è da registrare il successo, in termini di qualità dell'offerta didattica e di quantità di iscritti, del corso di preparazione al concorso per dirigenti scolastici organizzato da *Confsalform*. Il corso è stato interamente erogato *on line* sulla piattaforma *e-learning* che in pochi anni ha arricchito l'offerta di formazione con prodotti sempre più diversificati e aggiornati.

Anche gli eventi *live* - realizzati tramite *skymeeting* e seguiti da un altissimo numero di partecipanti - hanno messo alla prova un sistema complesso dal punto di vista delle competenze scientifiche, culturali e tecnologiche, hanno permesso un'intensa interazione con i corsisti creando, di fatto, una comunità virtuale che non solo non deve essere dispersa, ma anzi alimentata e allargata.

Un'offerta che si è consolidata anche sul territorio dove le Segreterie Provinciali e Regionali, hanno realizzato iniziative in presenza che hanno creato ulteriori occasioni di confronto e di approfondimento.

La formazione è un servizio che offriamo anche alle RSU, sia a chi svolge già questa funzione sia a chi si candiderà per le prossime elezioni.

Sarà fornita una *password* per l'accesso gratuito alla piattaforma informatica *Confsalform* per un corso di formazione sulla legislazione scolastica e in materia previdenziale che vedrà il riconoscimento di 12 crediti formativi universitari (CFU) nell'ambito di un Master universitario.

Lo Snals, sta investendo sulla formazione, soprattutto quella che riguarda nuovi campi e nuovi destinatari.

Sono iniziative che ci permettono di avvicinare, e dunque, anche di "fidelizzare" nuovi *target* di persone che possono vedere nel nostro sindacato un soggetto dinamico e affidabile cui possono rivolgersi anche i più giovani, che hanno non solo esigenze diverse, ma modi di

apprendimento e di comunicazione più innovativi e tecnologicamente avanzati.

Per questo abbiamo previsto un'offerta di formazione per chi vuole acquisire l'abilitazione per l'accesso all'insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado e che, come previsto dallo specifico regolamento, deve frequentare il *tirocinio formativo attivo* (TFA) al quale si accede attraverso il superamento di un *test* preselettivo.

Confsalform ha predisposto due distinti, ma integrati, corsi *on line* di preparazione per l'accesso alle prove, che partiranno già entro questo mese.

Il primo prevede una serie di indicazioni e di esercitazioni per misurare le capacità nella comprensione di un *test* in lingua italiana, pertanto trasversale a tutte le discipline. Il secondo corso è articolato sulle tre macro aree relative a Matematica e Fisica, a Lettere e Filosofia, a Lingue e Letteratura straniera.

Le Segreterie Provinciali possono integrare entrambi i corsi con attività d'aula, che prevedono verifiche finali e il rilascio di attestati di frequenza che consentono di fruire dell'esonero dal servizio.

In relazione ai fabbisogni di posti su base regionale e alle disponibilità delle università interessate all'attivazione dei TFA, si potrà prevedere un ampliamento dell'offerta per ulteriori discipline.

Sempre in tema di opportunità formative, al termine di complesse procedure, di recente *Confsalform* è stato riconosciuto dal Ministero della Giustizia quale organismo di mediazione. "*Confsalform-Mediazione*" sarà, dunque, tra gli Organismi ai quali potersi rivolgere per la mediazione introdotta dal D.lgs. 28 del 2010 e resa obbligatoria per l'avvio del processo, in alcune controversie in campo civilistico.

E' stato anche riconosciuto, sempre dal Ministero competente, "*Confsalform-Mediatori*", quale Ente finalizzato alla formazione, autorizzato a rilasciare attestati qualificanti l'abilitazione alla funzione di mediatore per chi intende arricchire il proprio *curriculum* culturale e professionale e cogliere una nuova opportunità lavorativa.

Può essere una platea molto vasta di interessati poiché il titolo di studio di accesso non è limitato, ma comprende tutti i laureati, anche con percorsi triennali.

Dobbiamo puntare sulla capillarità della nostra presenza e sul nostro radicamento sul territorio, oltre al fatto prioritario di essere la quarta Confederazione per numero di iscritti "reali" - oltre un milione - con un *trend* positivo di crescita e di potere di aggregazione di nuove organizzazioni rappresentative di categorie di dipendenti del settore privato e pubblico.

Questo ci ha consentito di stipulare accordi con importanti *partner* nel campo assicurativo e finanziario per lo sviluppo di altri servizi da destinare ai nostri iscritti e alle loro famiglie.

In più occasioni, ho ricordato l'importanza per tutte le nostre federazioni di avere un'offerta simile a quella delle altre organizzazioni sindacali, ma il nostro lavoro, paziente e credibile di contatti e relazioni, ci ha permesso di acquisire sul mercato prodotti più vantaggiosi.

Sulla nostra stampa ne abbiamo data diffusa informazione dopo la Conferenza Organizzativa. In quell'occasione abbiamo dimostrato ai nostri interlocutori la solidità e la determinazione con cui tutte le federazioni hanno aderito alle proposte e ciò ha contribuito a perfezionare gli accordi.

L'offerta in campo assicurativo si sta consolidando con l'apertura anche di sportelli locali che integreranno l'attività dell'Agenzia Generale di Roma che opera in collaborazione con la Società Cattolica di Assicurazione.

Da quest'anno scolastico, oltre a quanto è previsto per tutti gli iscritti, le nostre RSU avranno un'ulteriore copertura assicurativa per gli incidenti in itinere e in loco, a totale carico del sindacato, che andrà da due ore prima a due ore dopo lo svolgimento delle riunioni di contrattazione, comprese le assemblee organizzate dal sindacato.

Ormai siamo, anche, pronti a chiedere l'adesione personale alla *Confsal Servizi Card*.

Come ampiamente illustrato a giugno, sarà una carta prepagata del circuito *Mastercard* che oltre alle operazioni di acquisto - che permettono un ritorno economico con sconti "reali" su una vasta rete di imprese ed esercizi commerciali - offre numerosi modi di utilizzo.

Per le RSU la *Confsal Servizi Card* avrà già una ricarica che, se anche di modesta consistenza, intende dimostrare come il sindacato, sia livello nazionale che territoriale, riconosce non solo l'impegno ma anche gli eventuali oneri che le RSU devono affrontare per svolgere una funzione che in questo momento è strategica.

Questi nuovi servizi e prodotti si aggiungono a quelli che sono erogati attraverso i nostri Caf presenti in tutte le province, i Patronati Inpas per le materie previdenziali e sociali, l'Ufficio legale nazionale e la rete di avvocati convenzionati.

Tutto questo contribuisce a rendere il nostro sindacato presente in tutte le fasi della vita dei nostri iscritti, durante l'attività professionale, che in questo momento richiede tutele e consulenze qualificate e nella vita personale, oggi messa a dura prova dalla crisi economica e dall'attacco ai redditi di lavoro dipendente.

La piattaforma politico-sindacale

Prima di avviarmi alle conclusioni, voglio soffermarmi su una questione di grande importanza.

Prima del prossimo Consiglio Nazionale, la Confsal e lo Snals saranno chiamati a un supplemento d'impegno e responsabilità.

Richiamo l'attenzione sulle elezioni per le RSU, stabilite - dal protocollo d'Intesa nello scorso aprile firmato dalla Confsal - per i giorni 5, 6, 7 marzo 2012 e coinvolgeranno circa tre milioni di lavoratori.

Il termine per la presentazione delle liste elettorali, come da calendario che stabilisce il termine per tutte le operazioni, è fissato per l'8 febbraio. I risultati saranno noti entro il 15 marzo.

Queste elezioni delle RSU si svolgeranno probabilmente sulla base dell'attuale situazione e, quindi, prima dei nuovi quattro comparti previsti dalla riforma Brunetta - se la nuova definizione non dovesse avvenire entro il prossimo 12 dicembre - e ancora lontane dal rinnovo dei contratti, il cui blocco è stato prorogato fino 2014.

Sarà un dato comunque importante perché determina, accanto al dato associativo, l'accertamento della rappresentatività sindacale delle OO.SS. e delle Confederazioni da ammettere alle trattative nazionali per i singoli periodi contrattuali, ma anche nei vari contesti territoriali e luoghi di lavoro.

La Segreteria Generale - impegnata dalla stessa mozione finale dello scorso Consiglio Nazionale e come deliberato nell'ultimo Comitato Centrale - ha già avviato le operazioni necessarie per una capillare informazione per le prossime elezioni.

Questo vuol dire che tutti noi, appena rientrati nelle nostre sedi, dopo i lavori di questo Consiglio Nazionale, saremo impegnati nella campagna per rendere il nostro obiettivo: **la piattaforma Snals-Confsal per la Scuola, per l'Università, l'Afam e la Ricerca, in ogni scuola, in ogni sede** un traguardo realistico e raggiungibile.

La piattaforma dello Snals lancia di nuovo la sfida delle *politiche del personale e per la qualità dell'istruzione e della formazione del nostro paese*.

Una piattaforma che è ulteriormente articolata nei documenti delle *Consulte di settore* e in quelli delle Segreterie Provinciali e Regionali relativi a specifiche condizioni e esigenze locali.

Sul giornale *Scuola Snals* si sta dando sempre più spazio alle iniziative territoriali, così come nella rassegna stampa, per dare richiamo a quell'azione sul territorio che dobbiamo tutti più decisamente svolgere e di cui danno conto anche le edizioni regionali del nostro giornale.

Lo Snals si presenterà con la richiesta per la costituzione dell'organico pluriennale funzionale, per una formazione in servizio realmente utile al lavoro a scuola, per l'integrale rispetto del piano triennale delle assunzioni per il personale docente su tutti i posti vacanti e disponibili, per la riduzione del precariato del personale ATA, dell'Università, della Ricerca e dell'Afam, per uno sviluppo di carriera dei docenti che tenga conto dell'esperienza individuale e dell'impegno collegiale, per immediate procedure di reclutamento, per la valorizzazione delle relazioni sindacali a ogni livello, comprese quelle di istituto.

Vorrei, però, mettere al primo punto di quest'articolata piattaforma per un progetto complessivo del sistema di istruzione e formazione, un nostro peculiare obiettivo: quello della **serietà della scuola e la restituzione della dignità sociale, professionale ed economica dei docenti**.

Sono convinto che questa nostra scelta è stata compresa e accolta con grande favore dal personale della scuola. Le vere riforme non sono quelle

che hanno pensato i vari ministri, che poi si sono “distratti” nel costruire le condizioni della loro attuazione.

La vera riforma – come ho avuto modo di ribadire nei miei incontri sul territorio e come riportato in più articoli - è quella che rifonderà il sistema scolastico sulla serietà degli studi restituendo agli insegnanti l'autorevolezza perduta, facendo uscire l'insegnamento da un declassamento sociale dovuto a una scuola massificante che, di fatto, è più classista, neanche più inclusiva e che non genera mobilità sociale.

Ciò è stato determinato in ugual misura sia da impostazioni ideologiche sia da una logica di “mercato” che apprezza i risultati di breve periodo e ritorni economici concreti e che inevitabilmente disprezza il lavoro intellettuale, critico e di lungo periodo.

Per questo sono convinto che i nostri iscritti e i nostri colleghi ci seguiranno nel nostro impegno a cambiare il volto della scuola italiana e delle altre istituzioni formative, attraverso il riscatto della funzione docente che comporta retribuzioni equiparate a quelle dell'eurozona.

Quando abbiamo chiesto il ripristino del voto di condotta e delle votazioni in decimali, siamo stati in solitudine. Quando l'abbiamo ottenuto, abbiamo registrato ampio consenso nei docenti e non quella sollevazione paventata da chi ne aveva fatta certo una bandiera ideologica, lontana però dalle esigenze della categoria.

Questo nostro risultato è ormai entrato nella cultura generale. Anche se non ce ne viene riconosciuta pubblicamente la “paternità”, noi abbiamo contribuito a cambiare percezioni e sensibilità nei docenti, negli studenti e nelle famiglie.

La riprova sono stati anche gli autorevoli interventi pronunciati e i molti articoli scritti – anche da parte di intellettuali cosiddetti progressisti - in occasione dell'apertura di questo nuovo anno scolastico.

In tutti sono stati riproposti i nostri concetti: serietà degli studi, impegno e fatica, valore della cultura, della razionalità, della logica, dell'intelligenza, riconoscimento del merito, centralità della funzione dei docenti e dunque la necessità del riconoscimento sociale e retributivo, distinzione del ruolo della scuola rispetto alla famiglia e alla società di cui non può assumere responsabilità in surroga.

In questo periodo di crisi sembra quasi irrealistico chiedere miglioramenti retributivi. Non lo è. La crisi è europea e mondiale, eppure nei paesi dell'OCSE le retribuzioni dei docenti sono aumentate in termini reali mediamente del 7%, mentre quelle dei docenti italiani sono diminuite dell'1%.

Il rilancio dell'economia e per la coesione sociale passa allora attraverso un piano straordinario di investimenti che vede al primo posto l'ammodernamento delle scuole, investimenti nell'istruzione e per i docenti, la detassazione delle retribuzioni dei lavoratori e dei contributi delle imprese, la creazione di posti di lavoro soprattutto per i giovani.

E' questo che ci attendiamo per la nostra nazione, perché i sacrifici che oggi facciamo non sono sufficienti a noi, alla BCE e perfino ai mercati se non

sono accompagnati da misure di crescita e di sviluppo che passano per l'istruzione, per la formazione post secondaria, superiore, per la ricerca, per il lavoro "reale", qualificato e innovativo.

Conclusioni

Concludo, dunque, con il richiamo al nostro programma politico-sindacale e che s'inquadra nell'ambito della generale piattaforma della Confsal per la *legalità, il lavoro, l'impresa per la crescita economica e per il recupero del ruolo primario dell'Italia in Europa.*

Questo è il programma che ci farà giungere all'appuntamento della prossima tornata elettorale per il **rinnovo delle RSU**. Un buon dato elettorale in ciascun settore – ripeto – può essere raggiunto portando la piattaforma dello Snals in ogni scuola, in ogni sede e soprattutto presentando le nostre **liste in ogni scuola, in ogni sede.**

Questo impegno e questi risultati - che sono possibili - rafforzeranno la nostra presenza nel panorama politico e ci consentirà di avere quelle libertà sindacali indispensabili per essere vicini ai nostri iscritti e ai bisogni dei lavoratori con la nostra strategia che ha grandi obiettivi di equità e di rilancio, tutele concrete e servizi innovativi.

Nel ringraziarvi della vostra attenzione, mi auguro che anche i lavori di questo Consiglio possano consolidare le nostre posizioni su temi particolarmente impegnativi per il nostro sindacato e decisivi per il futuro della nostra nazione.